REGIONE LIGURIA

PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

AMBITO COSTIERO 08

Unità fisiografiche del Centa, Centa Sud e Maremola

ART. 41 LEGGE REGIONALE N° 20/2006

Relazione sugli habitat delle foci fluviali (RF)

REGIONE LIGURIA

Indice

1.	Le foci fluviali	3
1.1.	Pressioni	5
1.2.	Risposte	6
1.2.1.	Foce del Fiume Centa	8
1.2.2.	Foce del Torrente Varatella	9
1.2.3.	Foce del Torrente Maremola	10

1. Le foci fluviali

A livello di habitat le foci fluviali ricadono all'interno delle macrocategoria delle "zone umide", aree di particolare interesse naturalistico e di valore strategico per quanto riguarda la conservazione della biodiversità.

Una possibile definizione di foce fluviale o estuario è il luogo ove il fiume si riunisce al mare ed è sottoposto all'influenza delle maree e delle ondazioni, formando una zona di transizione tra le acque dolci fluviali e le acque salate marine.

La stretta correlazione con l'ambiente marino condiziona da una parte la natura delle acque, che presentano caratteristiche salmastre variabili nel tempo e nello spazio (sia verticalmente, sia orizzontalmente); dall'altra condiziona le caratteristiche geomorfologiche e del suolo: l'interazione tra il trasporto dei sedimenti da parte del fiume (da monte al mare) e quello del moto ondoso (lungo la fascia attiva del litorale) genera morfologie e substrati di particolare interesse per la sopravvivenza di habitat di alto valore naturalistico.

Gli estuari dei corsi d'acqua liguri sono in genere caratterizzate da piccole dimensioni e alto livello di artificializzazione (presenza di argini sulle sponde e di pennelli guardiani alla foce): nelle situazioni meno compromesse può essere individuata schematicamente la seguente successione di ambienti.

a) A contatto diretto col mare si trova la barra di foce: i sedimenti direttamente esposti all'azione morfodinamica delle onde tendono a formare una lingua di sabbia e ciottoli che costituiscono una soglia al deflusso idrico in mare; la barra di foce, in assenza di opere di arginatura è destinata ad essere trasportata long-shore dal moto ondoso e fa parte funzionamelmente del sistema spiaggia. Rappresenta pertanto un ambiente ad altissima energia ove la vegetazione non può insediarsi stabilmente; può essere pertanto assimilata alla fascia afitoica della spiaggia.

b) Dietro la barra di foce, in condizioni di magra, è presente un corpo d'acqua salmastra a debole scorrimento.

c) Nell'alveo sono in genere presenti piccoli isolotti allungati nel senso della corrente, generati dalla sedimentazione di sabbia e ghiaia nella fase finale delle piene; si tratta di depositi sottoposti frequentemente a erosione che hanno pertanto natura temporanea.

d) Sulle sponde tendono a formarsi depositi di sedimento più stabili, interessati dalla corrente solo durante gli eventi di piena di maggiore entità;

In questo contesto e in particolare negli ambiti c) e d) si insedia una vegetazione di macrofite specializzate nella colonizzazione di ambienti a elevato idrodinamismo; si tratta di piante a veloce crescita, quali canne e giunchi, che sono in grado di costruire in breve tempo formazioni erbacee di grande complessità strutturale e di particolare importanza per la biodiversità. Tali dense formazioni vegetali risultano continuamente rimaneggiate e ringiovanite dagli eventi alluvionali di maggiore entità ma risultano sostanzialmente in equilibrio dinamico.



Figura 1.1 Presso la foce del torrente Nervia (Ventimiglia) si rinvengono ancora aspetti tipici di habitat di grande importanza per la biodiversità.

Tali ambienti naturali sono particolarmente vulnerabili rispetto agli usi antropici della costa e sono stati inclusi fra gli habitat meritevoli di salvaguardia nella direttiva comunitaria 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

In particolare nel territorio ligure l'individuazione dei siti della rete Natura 2000 ha portato al censimento dei seguenti habitat:

Codice habitat	Descrizione	Specie guida
1130	Estuari	*Phragmites australis, Typha latifolia, Juncus maritimus, Schoenoplectus tabernaemontani; Potamogeton* spp.
1410	Pascoli inondati mediterranei	*Juncus maritimus, Juncus acutus, Centaurium tenuiflorum, Eleocharis palustris, Agrostis stolonifera, Schoenoplectus spp., Menta spp., Schoenus nigricans, Limonium avei, Carex spp..*

Tabella 1.1 Habitat delle foci fluviali liguri nella Rete Natura 2000

In base alla banca dati della biodiversità disponibile presso la Regione la presenza di tali habitat e specie risulta molto frammentaria e limitata ai tratti terminali dei principali corsi d'acqua: Roja, Nervia, Centa, Entella, Magra.

Provincia	Codice sito	Nome sito	1130	1410
Imperia	IT1315719	Torrente Nervia	si	no
Imperia	IT1345720	Fiume Roia	si	no
Savona	IT1324909	Torrente Arroscia e Centa	si	si
Genova	IT1322717	Foce e medio corso del Fiume Entella	si	si
La Spezia	IT1345202	Parco della Magra-Vara	si	si
La Spezia	IT1345101	Piana del Magra	no	si

Tabella 1.2 Presenza degli habitat Estuari (1130) e Pascoli inondati mediterranei (1410) in Liguria

Un esempio tipico, per la realtà ligure, di ambito ove è possibile riscontrare in soddisfacente stato di conservazione tutti gli elementi sopra descritti è la foce del torrente Nervia, tra i comuni di Ventimiglia e Camporosso, che ha goduto negli ultimi anni di un regime di tutela in virtù dell'istituzione di un'oasi naturalistica gestita dal WWF.

Nel complesso lo stato di conservazione in Liguria è da considerare molto scadente; si evidenzia la necessità di ripristino e riqualificazione.

Scheda informativa sull' Oasi del Nervia

La prima ufficializzazione o idea di progetto è avvenuta nel 1982 con la delibera di destinazione, da parte del consiglio provinciale di Imperia, dell'area della foce del Nervia a zona di protezione. La proposta provinciale ha avuto poi concretezza nel 1984 con la richiesta di attuazione ai due comuni interessati, Ventimiglia e Camporosso.

Nonostante l'impegno di entrambe le parti il progetto è rimasto in stato vegetativo per ben quattro anni tanto che, nel 1988, l'area ha iniziato a registrare un lento degrado favorito dalla presenza abusiva di orti e discariche lungo la parte sinistra del torrente.

La zona è stata quindi sottoposta più volte a ripulitura e bonifica da parte delle associazioni ambientaliste locali, con una sensibilizzazione delle popolazioni rispetto all'importanza di tale riserva naturale. Nel biennio compreso tra il 1989 ed il 1990 tale opera ha portato alla soppressione di abusi ed inquinamenti.

Proprio nel 1990 ha avuto inizio l'iter per la costituzione dell'oasi e, nel 1992, grazie ai vari finanziamenti della provincia imperiese, si è intrapreso lo studio di fattibilità. Il 10 luglio del 1998 il Ministero delle Finanze ha attribuito la concessione all'amministrazione provinciale imperiese che ha stipulato poi un accordo con il WWF il 23 settembre dello stesso anno.

Nel frattempo sono stati avviati contatti con i due comuni interessati che, dopo aver ultimato la fase di preparazione tecnica, si sono impegnati nella salvaguardia del periodo di nidificazione e del flusso migratorio, mettendo allo studio anche un progetto di allargamento dell'oasi di protezione.

1.1. Pressioni

In Liguria il degrado degli habitat è principalmente dovuto alle attività di movimentazione dei sedimenti realizzate ai fini di pulizia idraulica dei corsi d'acqua; fondamentalmente le azioni consistono nell'asportazione periodica e generalizzata a tutta la superficie di alveo di materiale litoide e della vegetazione.

La frequenza e le modalità di tali interventi risultano incompatibili con l'insediamento e la sopravvivenza della vegetazione alla base degli habitat sopra descritti.

Occorre sottolineare che presso la foce e in particolare a valle dei ponti tali attività hanno in genere scarso significato dal punto di vista della sicurezza idraulica in quanto non esiste una vera problematica di deflusso idrico, per l'assenza di opere trasversali potenzialmente occludibili.

Un caso particolare è costituito dalla foce del torrente Argentina e del fiume Magra ove la rimozione periodica dei sedimenti fluviali risponde anche all'esigenza di permettere la navigabilità verso i porticcioli turistici esistenti nel tratto terminale dell'alveo.

Esistono inoltre casi in cui il greto fluviale viene utilizzato, in periodo di magra, per usi impropri quali parcheggio di automobili o piccole imbarcazioni a secco; le aree adibite a tali scopi subiscono continui rimaneggiamenti.

Un aspetto di non secondaria importanza è infine la presenza in alveo e sulle sponde di rifiuti di varia natura, dovuta al generalizzato stato di degrado delle aste fluviali, come ben evidenziato nello studio di settore relativo ai macrorifiuti; tale realtà, oltre a inquinare e degradare l'area, tende a giustificare, agli occhi degli amministratori e dell'opinione pubblica, le operazioni di pulizia idraulica quale azione di bonifica e "riqualificazione" di siti considerati ormai marginali e degradati.

1.2. Risposte

Considerata la diffusa presenza sul territorio ligure delle specie vegetali chiave e la loro elevata capacità di insediamento e diffusione la strategia più semplice ed efficace appare l'individuazione di una rete di siti ove evitare o adeguatamente regolamentare le attività di disturbo, favorendo la naturale e spontanea ricostruzione degli habitat di interesse ed il loro mantenimento, secondo un modello di equilibrio dinamico.

La Regione Liguria ha pertanto ravvisato la necessità di individuare criteri, misure e norme finalizzate al ripristino e alla stabilizzazione nel tempo di una rete di siti ove gli habitat siano presenti in soddisfacente stato di conservazione. Tale percorso è stato recentemente avviato con la DGR 226/09 che individua i "Criteri e direttive in materia di asportazione di materiale litoide dai corsi d'acqua dei bacini idrografici regionali" e con la DGR 1507/09 che stabilisce per le aree SIC le "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009".

La Regione ha ritenuto di sviluppare ed estendere ad altri siti i criteri e misure di cui al paragrafo precedente individuando all'interno dell'Ambito Costiero 15 le "aree di foce di ripristino ambientale".

Le aree di foce di ripristino ambientale sono tratti di alveo attivo, che presentano significative potenzialità, valutate su base geomorfologica, per il ripristino di habitat ad alto valore ecologico ed in particolare l'habitat "1130 estuari" di cui alla direttiva habitat 43/92/CE.

Nelle aree fluviali individuate quali aree di foce di ripristino ambientale (AFR) di cui all'articolo 12, comma 1 lett. b), è fatto divieto di realizzare interventi che comportano riduzione, frammentazione o alterazione dell' habitat 1130 "Estuari" di cui alla direttiva europea 92/43, se non nell'ambito di interventi di manutenzione idraulica conformi ai criteri e agli indirizzi emanati dalle Autorità di Bacino operanti sul territorio ligure, e comunque nel rispetto di criteri finalizzati al mantenimento dell' habitat in soddisfacente stato di conservazione. In particolare le attività di manutenzione idraulica devono essere progettate e realizzate nel rispetto dei seguenti criteri generali, da applicare sulla base di uno studio conoscitivo di dettaglio redatto da professionista con documentata esperienza nel campo bionaturalistico ed ambientale:

a) Criteri generali per preservare le caratteristiche geomorfologiche del sito:
- evitare interventi di rettificazione del corso d'acqua, di artificializzazione delle sponde, di interruzione della continuità fluviale;
- mantenere la successione di pozze e raschi e la sinuosità laterale dell'alveo.

b) Criteri generali per preservare e favorire la presenza della vegetazione ripariale:
- evitare di intervenire sulla stessa sezione di alveo ad intervalli inferiori a quattro anni.
- evitare di effettuare il taglio indiscriminato e generalizzato della vegetazione spontanea: qualora necessario per limitare il rischio idraulico possono essere pianificati diradamenti e sfalci a

carattere parziale, con l'individuazione di idonee e sufficienti aree rifugio da mantenere inalterate; per la vegetazione arborea è consentita solo l'asportazione selettiva degli individui seccaginosi, stroncati, marcescenti o che possano per la loro posizione costituire pericolo in relazione al deflusso idrico.

- nel caso in cui la vegetazione ripariale sia assente o scarsamente rappresentata rispetto al potenziale ecologico dell'area a causa di precedenti interventi di manutenzione, devono essere individuate, ove possibile, idonee e sufficienti superfici di alveo da lasciare indisturbate ai fini del naturale ripristino vegetazionale.

c) Criteri generali di esecuzione degli interventi per la mitigazione degli impatti su flora e fauna:

- effettuare prioritariamente gli interventi di manutenzione idraulica nel seguente periodo dell'anno: 01 novembre - 01 marzo
- evitare gli interventi di manutenzione idraulica dell'alveo nel seguente periodo dell'anno: 01 marzo - 15 settembre
- evitare di utilizzare diserbanti e pirodiserbare per il controllo della vegetazione.
- individuare modalità attuative degli interventi (scelta dei siti di acceso, costruzione e smontaggio delle piste di cantiere, scelta di strumenti e mezzi per la movimentazione dei sedimenti e della vegetazione) ottimali per una migliore applicazione dei criteri precedenti.

Nell'ambito di interesse sono stati individuati i due siti descritti nei due paragrafi seguenti.

1.2.1. Foce del Fiume Centa

La foce del fiume Centa è un sito di grande interesse per quanto riguarda gli habitat legati alle foci fluviali, non solo a scala di ambito del Piano ma a livello regionale. Per questo motivo è compreso nel SIC IT1324909 “Torrente Arroscia e Centa” e nell’area protetta provinciale Fiume Centa (06-OA-Ce).
Le potenzialità ecologiche sono anche in questo caso espresse in maniera molto ridotta: nell’ultimo chilometro del corso d’acqua la boscaglia ripariale ed i canneti sono pressoché assenti a causa delle escavazioni realizzate nel secolo scorso, della progressiva artificializzazione delle sponde e delle periodiche attività di pulizia idraulica. Recentemente è stato concluso un intervento di allargamento dell’alveo alla foce del Centa, pianificato a livello di piano di Bacino, che pur rappresentando un ulteriore episodio di disturbo nella successione vegetazionale, pone i presupposti per una futura evoluzione positiva della situazione.

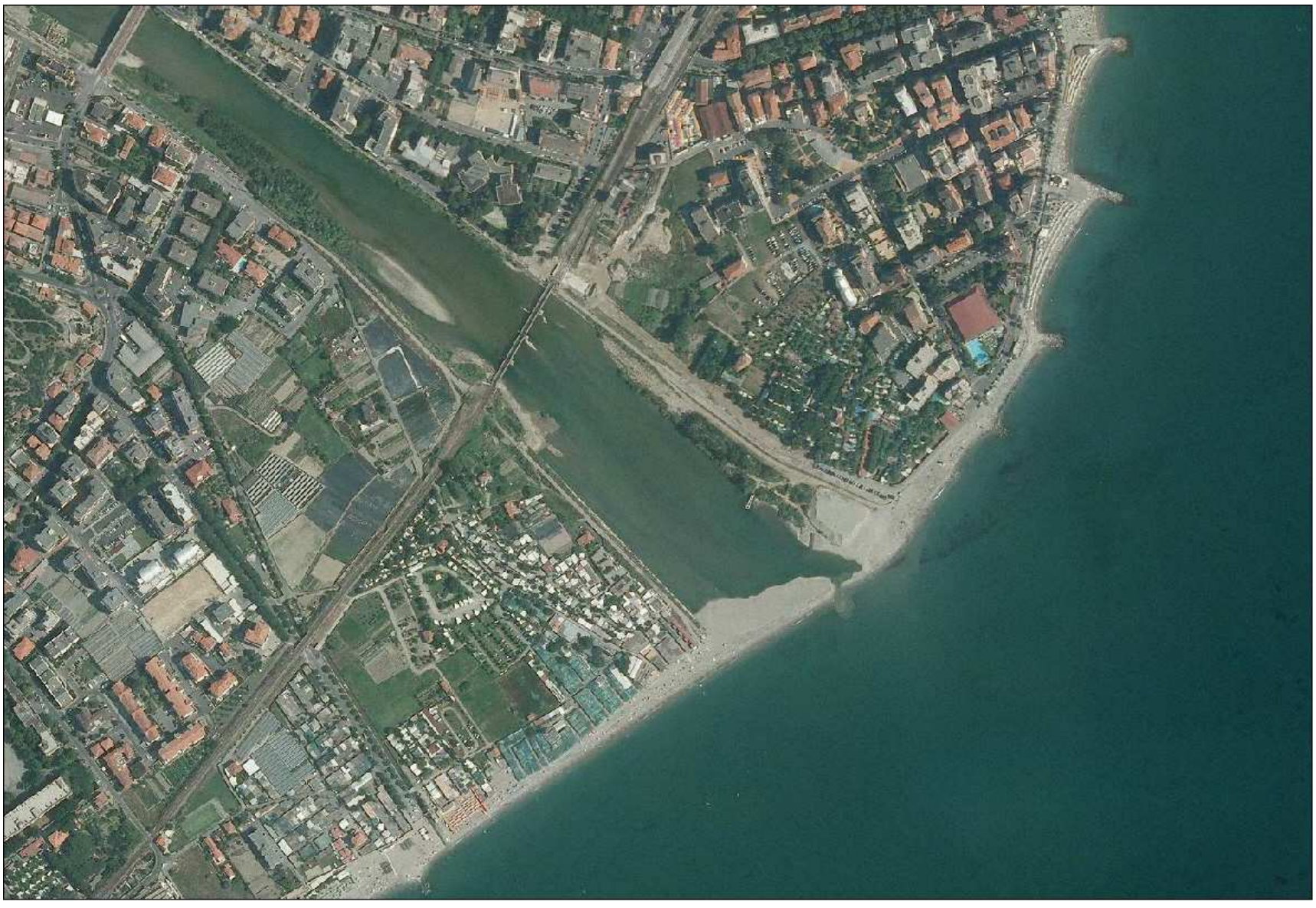


Figura 1.2.1.1. Foce del fiume Centa

1.2.2. Foce del Torrente Varatella

Il sito non gode attualmente di alcun regime di tutela dal punto di vista naturalistico;
La foce del torrente è profondamente alterato da argini artificiali, alcuni ponti e da un grande riempimento costiero presente sulla sponda destra dello sbocco a mare; malgrado questo alle spalle di questa zona particolarmente condizionata dall'urbanizzazione l'alveo riacquista caratteri di maggiore naturalità con presenza di vegetazione ripariale; tale situazione potrebbe essere tutelata e ulteriormente incentivata, limitatamente alle presenze floristiche prive di conflittualità con gli aspetti di sicurezza idraulica.

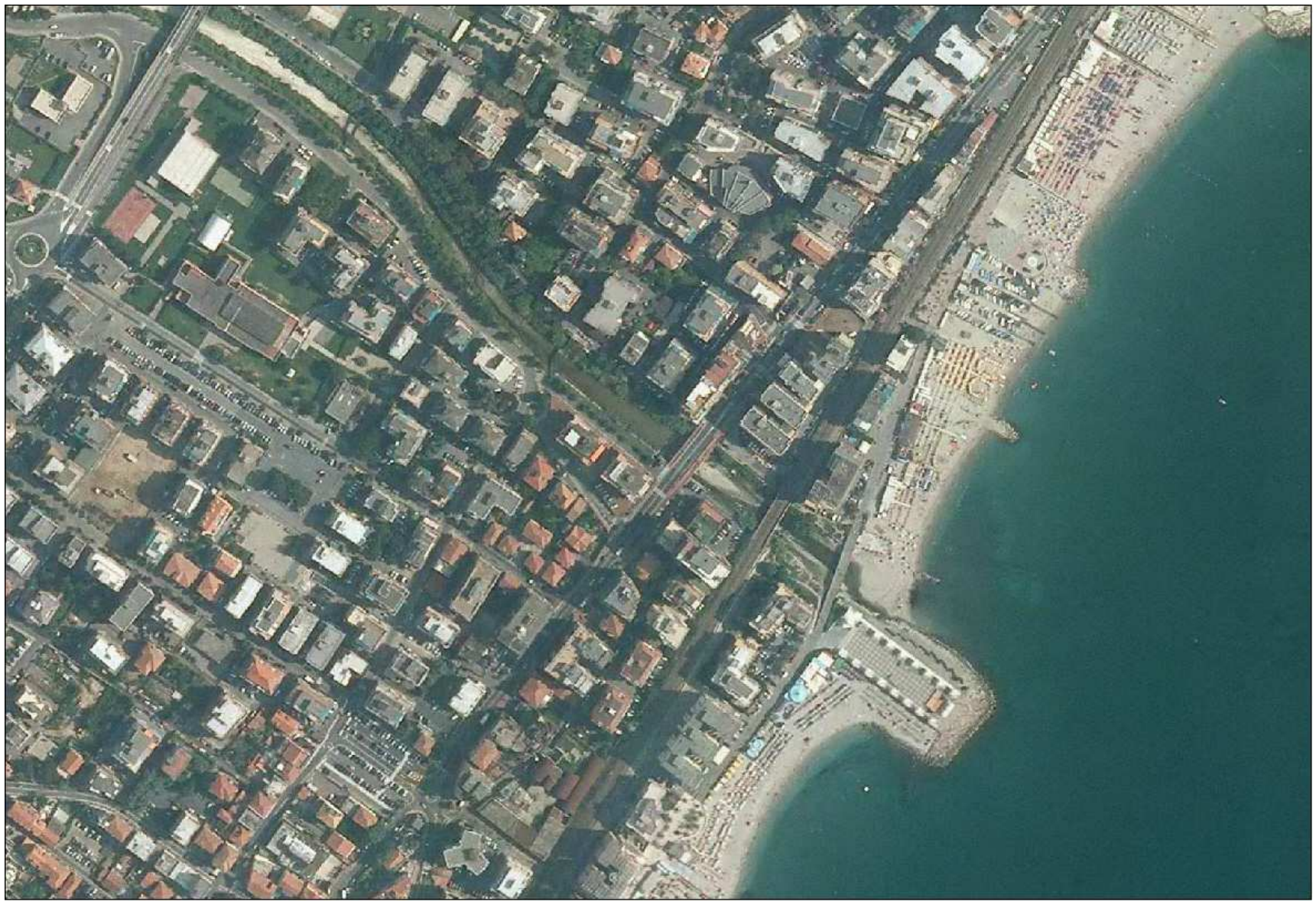


Figura 1.2.2.1. Foce del Torrente Varatella

1.2.3. Foce del Torrente Maremola

Il sito non gode attualmente di alcun regime di tutela dal punto di vista naturalistico.
La foce del torrente è profondamente alterato da argini artificiali, alcuni ponti e da una grande copertura dell'alveo nella parte terminale; malgrado questo, alle spalle di questa zona particolarmente condizionata dall'urbanizzazione l'alveo riacquista caratteri di maggiore naturalità con presenza di vegetazione ripariale; tale situazione potrebbe essere tutelata e ulteriormente incentivata, limitatamente alle presenze floristiche prive di conflittualità con gli aspetti di sicurezza idraulica.

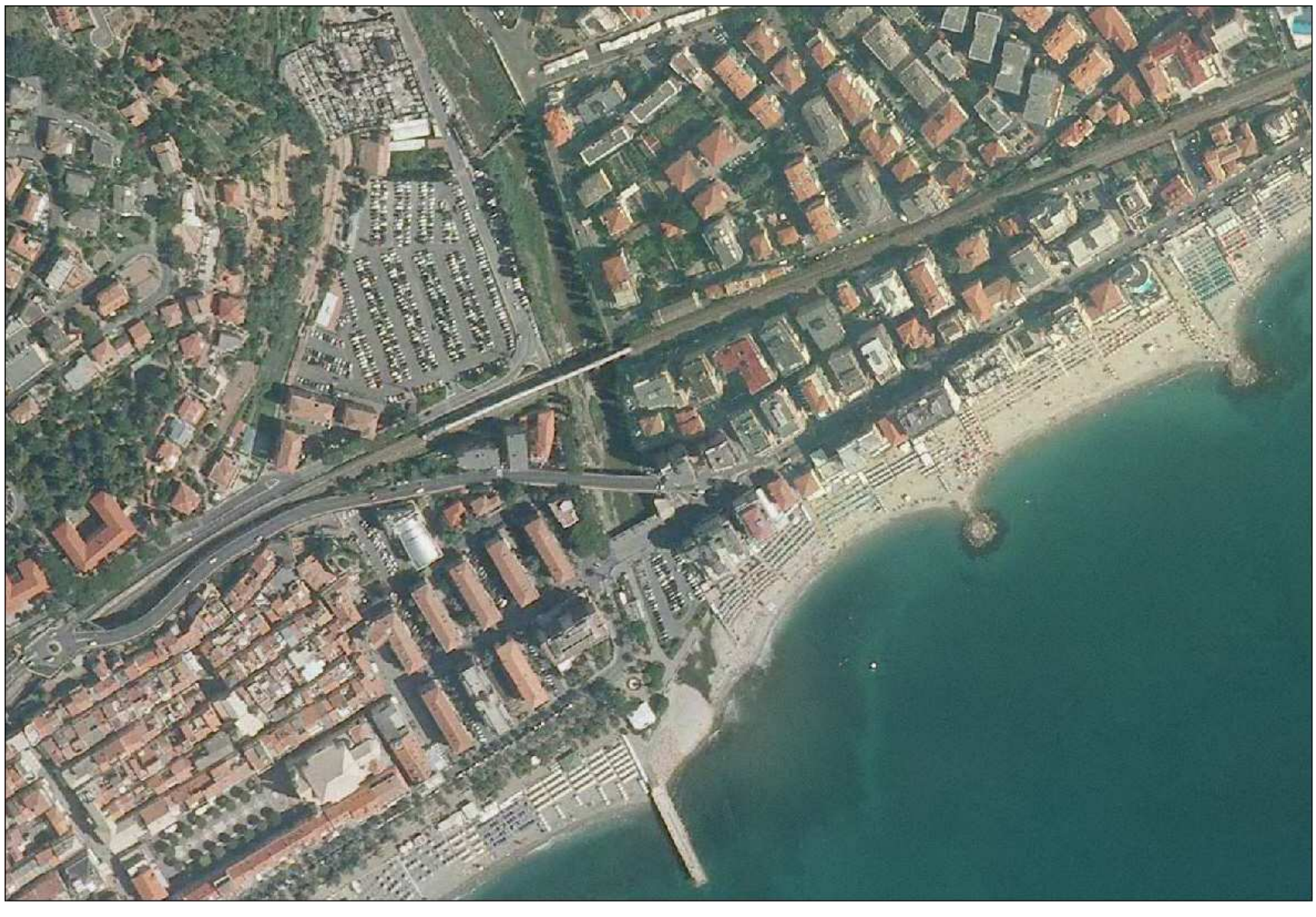


Figura 1.2.3.1. Foce del Torrente Maremola